IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. — Plenilunio - Leva il sole ore 7.25, tramonta ore 4.12. — Trieste, Domenica 1. Decembre 1895. — Oggi: S. Natalia. — Domani: S. Bibiana. — N. 5075

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Nuovi disordini in Oriente. COSTANTINOPOLI 30 (B). In Antab, presso Aleppo, si verificarono nuovi disordini. In parecchi *vilajet* perdura l'agitazione.

Ai funerali di Taaffe. VIENNA 30 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe si farà rappresentare ai funerali del conte Taaffe dal primo aiutante generale Paar.

Nel consiglio municipale madrileno. MADRID 30 (B). Uno dei consiglieri municipali coinvolti nel processo per corruzione, ha sporto querela contro il borgomastro. Si parla di un probabile duello.

Onoranze al prof. De Leva. ZARA 30 (N) Il prof. Giuseppe De Leva, testè morto a Padova (vedi *Piccolo* di ieri) era zaratino. Il nostro Comune ha disposto telegraficamente per essere rappresentato ai funerali, facendo deporre una corona di fiori sulla sua bara.

Duello fra il ministro Perczel e il barone Andreanszky. BUDAPEST 30 (B). In seguito all'incidente di ieri alla Tavola dei rappresentanti, vi fu oggi un duello alla sciabola fra il ministro dell'interno Perczel e il deputato barone Andreanszky. Questi rimase gravemente ferito alla testa.

Lo sciopero nei cantieri navali inglesi. GLASGOW 30 (B). Fra padroni e operai ebbe luogo una conferenza allo scopo di provedere alla cessazione dello sciopero nei cantieri navali.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CORTE D'ASSISE

Crimine di furto e di appiccato incendio.

Nella edizione serale di ieri i nostri lettori hanno veduto publicato l'atto di accusa esteso dalla Procura di stato contro Giuseppe Zega, di 21 anni, fabro, da Trieste, pertinente a Comen, mai punito, chiamato a rispondere del crimine di furto e di appiccato incendio, nonchè, nella sua integrità, il di lui costituto. Secondo l'atto d'accusa, lo Zega, l'undici di agosto, nella sera, dopo essersi fabricato due chiavi, introdottosi nell'abitazione del fabro Ernesto Castellani, suo antico padrone, approfittando della sua assenza tolse dal cassetto di uno scrittoio 155 pezzi da una corona in argento, due napoleoni e mezzo d'oro e 2 fiorini e 20 soldi circa in pezzi da 4 e da un soldo; poscia appiccò il fuoco allo scrittorio, ai letti e all'armadio, sicchè l'incendio ben presto divampò vivissimo. Arrestato, lo Zega dichiarò di essere innocente. Nel suo costituto, l'accusato disse di nulla sapere dei fatti a lui addebitati. Sostenne di essere stato, tutta quella domenica, l'11 di agosto, in giro, passando dall'una all'altra osteria assieme al suo fratello Francesco; e precisamente, per provare un *alibi*, di essersi trovato dalle 3 alle 8½ circa, — fin dopo cioè l'ora in cui scoppiò l'incendio — nell'osteria di Ernesto Heinze *Ai Bagni*. Ammise di aver fabricato due chiavi nel lavoratorio del suo ultimo principale Giovanni Reiz ma sostenne che ambedue erano nuove. Quando gli venne fatto presente che sulla manica destra della giacca che indossava nel giorno critico esisteva una macchia di cera, spiegò presto tal cosa dicendo ch'egli rincasando di notte per salire si faceva chiaro con una candela stearica e che quindi era facile che una macchia di cera gli fosse caduta sulla manica. Negò di essere stato parecchie volte nell'abitazione del Castellani, volendo far ritenere di esservi stato soltanto due volte e di non conoscerne affatto la disposizione.

Il presidente fece condurre l'accusato in una stanza contigua all'aula affinchè indossasse il vestito che aveva l'undici di agosto, e poichè fu rientrato procedette alla

Escussione dei testi.

Ernesto Castellani, fabro di carrozze, antico principale dello Zega, viene introdotto per il primo. Egli comincia col dare un'idea della disposizione interna del quartiere da lui abitato, che ha due porte d'entrata e quindi parla delle sue abitudini domenicali.

— Ogni domenica — egli dice — de dopopranzo, ciapo su la mia famiglia e vado o qua o là a bever un bicer de bira. Cussì el quartier resta solo per un per de ore.

— Ciò è cosa nota a tutto il vicinato?

— Certo che tuti lo sa; ciò, i me vedi andar fora.

— E probabilmente lo sanno anche coloro che sono addetti al vostro lavoratorio.

— Senza dubio.

— Per cui doveva conoscere questa vostra abitudine anche lo Zega?

— No posso assicurarlo; ma xe possibile che el lo gabi savudo. Nel dopopranzo dell'undise settembre, come le altre domeniche, semo andadi fora. Mi son sortì prima de mia moglie, circa ale 6½: mia moglie xe vignuda dopo. De là a poco, iero in un'ostaria, i xe vignudi a dirme che nel mio quartier iera fogo. Son saltà su e son corso come un mato: go trovado i pompieri, i ispetori Zimmer e Nucich. Son anda subito a visitar el casseto del scritorio e go trovado che me mancava tuto quel che xe indicà nel'ato de acusa, circa 700 fiorini de dano.

— In quale stato erano le porte del vostro quartiere?

— La prima iera averta con le ciave. la seconda iera sforzada e un poco rota in alto. El paleto dela seradura iera fora e nela seradura una ciave che no' se podeva tirar fora, perchè el petine se gaveva storto. Dopo mi la go cavada coi ordegni.

— E' questa la chiave? — il presidente gli porge quella che è in presentazione.

— Sì, xe questa. La xe vecia e solo el petine xe novo. Anzi, quel giorno, apena che la go vista, go dito che la limadura iera fresca, forsi anca del giorno avanti.

— Lo Zega fece il garzonato da voi?

— El xe sta de mi sie ani e mezo e mi ghe go insegnado el mestier. El xe andà via quatro setimane prima del fato, per un pochi de ciacole. Mi go i mii feri nel lavoratorio e i giovani ga i sui. El Zega doprava sempre i mii; per questo un giorno lo go rimproverado e, come el me ga risposto, ghe go dà su la vose. Lui, nè due nè tre el se ga ciapà su e 'l me ga impiantà.

— Non vi ha minacciato anche in quell'occasione?

— Sì! Minacià, cussì, no savaria gnanca mi come dirghe. El ga alzà un poco l'*incastro* che 'l gaveva in man, perchè el stava taiandoghe le onge a un cavał, e el me ga dito: El ga ragion che go perso un ocio so no, el vedaria cossa che son bon de far.

— No siete rimasto impressionato?

— Oh, no! Cussì, me ga fato un picolo scherzo.

— Avanzate pretesa d'indennizzo?

— Mi no! Cossa el vol, se savessi che el ladro xe proprio el Zega, alora veria che el me paghi. Ma mi no so e no domando guente. Una cosa dimenticavo. Nel casseto del scritoio se ga trovà un grumo de zera con in mezo el paver; insoma una candela consumada.

Giuseppina Castellani, moglie del danneggiato, nulla sa deporre che apporti cose nuove e interessanti al processo; ripete le cose dette dal marito.

— A che ora siete uscita di casa, quella sera?

— E, no so dir con precision. Cussì, dalle sie ore ale 7.

— Voi, particolarmente, non avete sofferto alcun danno?

— Mi no! perchè, come che son solita, prima de andar fora, anca quel giorno gavevo sconto la scatola del mio oro soto el scalin che xe davanti a una finestra. — E lo dice con una certa sodisfazione.

Carlo Zimmer, ispettore di p. s., racconta del modo come venne avvertito l'incendio scoppiato nel quartiere del Castellani ed egli, accompagnato da alcune guardie accorse tosto e trovò le porte, raccostate bensì, ma aperte.

— Come siete venuto nel sospetto che l'incendio fosse opera maliziosa?

— Perchè el fogo ardeva in tre quatro loghi e soto el leto iera radunade tante carte, e poi perchè una porta iera 'verta e una sforzada. Dopo la ragazeta Adele Sullich, tanto a mi che al'ispetor Nucich la ne ga contado de aver visto l'*orbo*, un giovine che prima lavoreva del Castelani, andar su e tornar zò in pressa, pochi minuti prima che cominciassi el fogo. Quando che xe vignudo el Castelani ghe go domandado se 'l gavessi avudo un *orbo* al suo servizio e lui me ga dito de sì, che 'l se ciama Giusepe Zega. Subito semo andadi in zerca, ma tanto lui che el fradel Francesco li gavemo arestadi apena la matina drio. Prima no se li podeva trovar. Francesco Zega, dopo, xe sta messo in libertà.

— Eventualmente si procederà contro di lui in altra sede.

Adele Sulli, la teste più importante, è una simpatica ragazzetta di 14 anni. Timida, parla con un filo di voce, e pare molto intimorita.

— Voi, l'undici agosto, tra le 7 e mezzo e le otto di sera, vi trovavate sul portone della casa ove abita il Castellani. Che cosa avete veduto?

Là ghe iera tante done. Cussì, verso le 8, xe vignudo un giovine e anzi, per entrar nel porton, el ga dimandado con permesso. Alora se semo fate in parte e lo gavemo lassado passar. De là a un poco el xe tornado zo e 'l xe andà via

— Come camminava?

— Assai presto.

— Voi che avete veduto due volte quell'individuo, certo lo riconoscereste? Com'era vestito?

— De blu scuro, con capel nero.

— Era l'individuo che vedete là sul banco degli accusati?

La teste non risponde e china il capo, come presa da paura.

— Non abbiate timore. Avete giurato; dovete dire la verità, senz'alcun riguardo.

— Sì! Iera el Zega, che mi conossevo come *L'Orbo*.

— Ne siete sicura?

— Son sicura che iera vestito come lui. Solo no go visto se 'l iera orbo.

Giuseppe Nucich, ispettore di p. s. depone in conformità dell'esame di Carlo Zimmer.

Sabina Tercich, la quale si trovava sul portone insieme alla Zullich, dichiara di aver veduto sì un giovane salire le scale e discendere, e che il medesimo era vestito di scuro, ma di non poter dire con certezza che fosse Giuseppe Zega, perchè non lo osservò con molta attenzione.

Rosina Cominotti, dichiara: Quela sera, verso le sete e meza, passando per la via Arcata, go visto fermadi 'rente un paracaro, davanti la porta dela birraria «Ai due leoni» Giuseppe e Francesco Zega, insieme a altri due o tre giovinoti.

Giovanni Reiz, fabro, è quegli presso il quale, da ultimo era occupato lo Zega. Egli dice di aver veduto come il sabato 10 agosto e la domenica successiva l'accusato lavorasse due chiavi.

Erano vecchie quelle chiavi?

— Una, quela ch'el ga fato sabato, iera vecia e 'l ghe ga messo el petine novo; quela ch'el ga fato domenica de mattina, iera nova e solo el ga limado l'opera.

— Gli avete chiesto per chi le faceva?

— Sì! El me ga risposto ch'el le fazeva per casa sua, e mi lo go lassado far.

— Avete veduto, venerdì 9 agosto, che una donna sia venuta a ordinare delle chiavi?

— No, no go visto nissun.

— E domenica, non è venuta una donna a prendere le chiavi fabricate dallo Zega?

— Gnanca. Me ricordo che go aspetà per chiuder negozio, ch'el Zega gavessi finì de limar la ciave, e go visto che, andando via, el la ga messa in scarsela.

Davide Beltramini e *Francesco Caucich*, fabri, addetti al laboratorio del Reiz, depongono in conformità alle dichiarazioni fatte dal loro principale.

Michele Pecenco, cocchiere, dice di essere stato, nel pomeriggio dell'undici agosto, nell'osteria di Emilio Heinze, in via Giulia e di avervi veduto anche i fratelli Zega.

— A che ora vi sono venuti e quando se ne allontanarono?

— I xe vignudi circa alle 3 e mesa e i xe andadi via ale 6 e meza o tuto al più alle 7. Dopo i xe tornadi alle 11 de note.

— Vennero a piedi o in carrozza?

— A piedi. Anzi dopo semo sortidi assieme e semo andadi in un cafè che xe la 'rente.

— In quali condizioni d'animo si trovavano i due fratelli?

— Quieti, come sempre, solo un poco bevudi.

Emilio Heizel è l'oste della birraria «Ai bagni», il quale, presso a poco, depone come il teste precedente. Soltanto richiesto dal presidente con quale moneta pagassero i Zega, risponde: «con corone».

Enrico Giovanella, cugino dell'accusato, proprietario dell'osteria «Ai due fratelli», rinuncia al beneficio di legge e depone.

— I fratelli Zega sono stati nel vostro locale, la sera degli undici agosto?

— Sì; i xe vignudi alle 8 e meza e i xe andadi via alle nove.

— Come sono venuti, in carrozza o a piedi?

— In carrozza.

— Sono soliti di andare in carrozza nella notte dei sabati?

— Mi no li go visti mai.

— Accusato, come spiegate tal lusso che vi siete permesso in quella sera?

Acc. Facilmente! Quando che go soldi me piasi andar anca in carozza.

Pres Sentite, Giovanella, con quali monete vi pagarono i Zega?

Teste. Con una corona.

Donato Crociera è l'ultimo teste.

— Che cosa sapete voi che abbia attinenza al fatto di cui si tratta?

— Gnente altro che questo. Un giorno me trovavo col Zega in un'osteria in androna del Moro e go inteso che, parlando del Castellani, el ga dito: Orca... el me la pagarà!

— Ha pronunciato queste parole con espressione di seria minaccia?

— A mi me ga parso ch'el fosse proprio rabiado.

Chiuso così l'esame dei testi, il presidente passa a dar lettura di alcune pezze processuali. Le fedine sono nette e le informazioni politiche non suonano contrarie all'accusato. Il dibattimento, quindi, è sospeso alle 12 e mezzo e lo si riapre alle 2 pomeridiane.

Il difensore avv. dott. de Baseggio domanda che ai giurati venga proposto un quesito suppletorio, riflettente il delitto di malizioso danneggiamento secondo il par. 85 C. p.

La Corte non trova di ammettere tale quesito e ne propone ai giurati due soltanto, l'uno per il crimine di appiccato incendio, l'altro per il crimine di furto naturalmente per un importo inferiore a 300 fiorini, ma superiore ai 25.

Il rappresentante il P. M. cons. Vidulich, sostenendo l'accusa, a corroborarla, raccoglie e se ne fa forte, tutti gli indizi che emersero dal processo in danno dello Zega. Questi sostenne di essere stato fino alle 8 e alle 8 e mezzo, ora in cui era già scoppiato l'incendio nel quartiere del Castellani, nell'osteria «Ai bagni» e venne smentito da parecchi testi, i quali dichiararono che se n'era allontanato al più tardi alle 7. Disse di aver fatto due chiavi nuove e anche su questo riguardo venne smentito dai testi Reiz, Beltramini e Caucich i quali affermarono che ne fece una nuova soltanto e che a una vecchia applicò un pettine nuovo. Quest'ultima venne trovata nella toppa della seconda parte del quartiere del Castellani. Chiese verdetto di condanna.

L'avv. dott. de Baseggio pronuncia una bellissima difesa, in cui attende ad abbattere il castello dell'accusa che dice fondato soltanto su indizi che, però, non possono venire assunti ad autorità e valore di prove. Con molta efficacia e vigoria di argomenti cerca sostenere la tesi che lo Zega non è provatamente colpevole e chiede verdetto di assoluzione. Nel caso che i giurati non trovassero di assolvere il suo difeso, domanda che lo dichiarino colpevole soltanto del crimine di furto e del delitto di malizioso danneggiamento.

I giurati affermano il crimine di appiccato incendio con 12 *sì* e quello del crimine di furto con 10 *sì*. Sulla base di tale responso, la Corte, avuto riguardo alle mitiganti dell'anteriore incensurata condotta dello Zega, della di lui giovanile età e della trascurata educazione, lo condanna a 6 anni di carcere. La pena era da 10 a 20 anni di carcere.

*** Domani ha luogo l'ultimo dibattimento della presente sessione delle Assise. Gli accusati sono due: Giovanni Gross e Lorenzo Minarich, chiamati a rispondere del crimine di rapina.

Presiederà il cons. cav. Delacis, assistito dai giudici cons. Deiak e dott. Bognolo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Ieri sera il Consiglio municipale si raccolse a seduta riservata. Erano presenti 35 consiglieri.

Una commemorazione.

Esaurite le formalità d'uso, il Podestà pronuncia le parole seguenti: «Commemoriamo, o signori, il decesso di un nostro egregio concittadino, già consigliere municipale, l'avvocato dott. Enrico Feriancich, prematuramente rapito a' suoi cari.

Dal 1866 al 70 insegnò al nostro ginnasio comunale storia universale e filologia, distintissimo per nota coltura, erudizione profonda e splendida eloquenza. Eletto poi a consigliere della città per tre trienni, cioè nel 73, nel 76 e nel 79, si adoperò efficacemente agli interessi del nostro Comune, penetrato di nobili sensi nazionali e liberali; e, cessata la sua attività di consigliere municipale, si dedicò tutto all'avvocatura, dove emerse per insigne dottrina, guadagnandosi fama onorevolissima di penalista preclaro.

Vogliate, o signori, manifestare la vostra compartecipazione al cordoglio per tale decesso mediante alzata. (*Il Consiglio assorge unanime.*)

Per un battello di salvataggio.

In relazione ad una interpellanza rivoltagli in un'antecedente seduta, il Podestà informa che il memoriale diretto all'eccelso Governo perchè sia da parte sua proveduto ad un battello di salvataggio per il porto di Trieste, è stato spedito già il 6 settembre a. c. E soggiunge che ove la recente interpellanza fatta nello stesso senso dall'on. Burgstaller e consorti alla Camera dei deputati, non dovesse conseguire il desiderato effetto, non mancherà di avanzare nuova sollecitatoria.

Gli assistenti di cancelleria.

Ad assistenti di cancelleria sono nominati: *Per la civica Esattoria:* Carlo Terzagli, Gualtiero Dobeutz, Cesare Cesareo, Aldo Boiti, Gustavo Delhen, Vittorio Mattioni, Filippo Bombarelli, Camillo Sanzin, Giov. Batt. Casetti (accordandosi a quest'ultimo la venia degli studi).

Per il civico Ufficio statistico anagrafico: Francesco Casa, Carlo Costantini, Ercole Baroni, Carlo Pecker (accordandogli la venia degli studi).

Per il Magistrato civico: Antonio Verson, Giuseppe Stock, Giuseppe Violin, Ferdinando Schürrer, Giuseppe Graovaz, Angelo Daris, Cesare Rossi, Carlo de Mottoni (accordando a quest'ultimo la venia degli studi.)

Sono nominati per *l'Ospitale civico*: ad assistenti di amministrazione Aurelio Picciola e Giovanni Poglianco e ad assistente di cancelleria Enrico Luch.

Altre nomine.

L'attuale cancelista Augusto Tscherne è nominato ufficiale di cancelleria del Magistrato civico.

Al posto di aggiunto ispettore alle publiche piantagioni è nominato il concorrente Cairoli Rascovich.

Per il Manicomio.

Dopo lunga ed animata discussione è adottato a grandissima maggioranza (voti 31 su 35 votanti) di acquistare per la costruzione del Manicomio le realità N. T. 108 di Cologna, 112 e 123 di Roiano di proprietà dell'i. r. notaio sig. Vittorio Rumer al prezzo di fior. 45.000 in questo compresi gli oneri gravitanti sulle tre realità comprevendute.

E' adottato pure che la relazione delegatizia sull'oggetto surriferito sia publicato integralmente.

La seduta venne quindi levata.

Per il nuovo Manicomio. Come risulta dalla relazione della seduta segreta, tenuta iersera dal Consiglio della città, fu deliberato l'acquisto di un fondo per erigervi il nuovo Manicomio. La cittadinanza apprenderà con piacere questa notizia, che se non significa ancora la sodisfazione di un desiderio tanto generalmente sentito, rappresenta però un notevole passo in avanti, verso la definitiva soluzione di una questione cittadina, che si dibatte da troppo tempo. Entrata in questa nuova fase, la questione del Manicomio — ce lo auguriamo e lo speriamo — sarà portata sollecitamente al termine, affinchè cessi al più presto possibile uno stato di cose, incompatibile con l'umanità e col decoro della nostra Trieste.

Il bazar delle signore evangeliche. Sulla soglia della vastissima sala, i visitatori s'arrestano un momento sorridenti, guardandosi intorno, nella sorpresa lusinghiera che dà la bellezza. Così bella, la sala! Non la si riconosce più, così nell'elegante addobbo di cui la si è adornata, per questo bazar delle signore della colonia tedesca, gentile festa di carità a cui tutti debbono applaudire; così avvolta in mezzo al ricco ondeggiamento delle stoffe, dei ventagli immensi, degli ombrelli di carta giganteschi o minuscoli, sospesi da tutte le parti. Poi, poco a poco, come passa quel sorridente e confuso splendore del primo momento, voi osservate intorno a voi. A sinistra di chi entra, sotto due grandi ombrelloni di carta variopinta tutt'in giro ai quali pendono dei piccoli ombrellini di carta, arrovesciati, le signore del comitato offrono la semplice biancheria casalinga, opera di povere donne: doppia carità che permette prima d'aiutar della povera gente a guadagnarsi la vita, e di offrir poi ai poveri il ricavato del loro lavoro.

Dall'altro lato, sotto tre ombrelloni uguali, sono invece i lavori delle signore che sono posti in vendita; lavori a uncinetto, ricami sul raso e sul velluto, merletti, fini lavori a maglia, tutti i lavori brillanti e fragili in cui esse hanno occupato gli ozi dell'estate, in villeggiatura, tutti i lavori delle bianche mani signorili, venduti oggi a profitto dei poveri. In fondo, di dove giunge ogni tanto l'onda melodica dell'orchestra, in mezzo a un fluttuamento di piante esotiche, di grandi lembi di stoffe, raggruppati e ricadenti in morbide pieghe lucenti, sono i tavolini, del *buffet*. A destra, in due piccoli chioschi che fanno pensare a due fondi d'altari, con in fondo le mobili tende fatte di lunghi fili di perle, si vendono da una parte delle chincaglierie, dall'altra una collezione di bambole d'ogni grandezza, grandi, piccine, vestite di raso e di merletti, dono d'una gentile signora.

La *roulette* è aperta in un chiosco grandissimo, di stoffa bianca e purpurea, sostenuta qua e là da ventagli. Ma la bellezza, il sorriso della fiera è il chiosco giapponese ove si vendono oggetti del Giappone. Stretto alla base, largo in alto, come una gigantesca lanterna, esso si leva, con uno sfavillio di dolci colori languidi eppur ridenti; il tetto è formato di lembi di raso azzurro, candido, lilla, rosa, corallo, su cui spiccano i ricami a colori vivaci, come i rami d'una fantastica foresta sulle fine sfumature luminose d'un cielo d'Oriente.

Dentro, nell'interno, il chiosco è tutto tappezzato di ricami a fondo di raso nero, di quel profondo nero orientale, ricco e tetro; sul nero, scintillanti, sbocciano i favolosi fiori d'oro, volano gli uccelli d'oro, si drizzano immobili e ieratiche, le piccole figurine d'oro, mentre, sospesa in alto in mezzo a quell'oro e a quelle tenebre, una lampada giapponese arde, nel suo trasparente rosso. Fra colonna e colonna, fra chiosco e chiosco, gli idoli di bronzo levano il loro profilo artisticamente mostruoso; i ventagli si spiegano, come grandi vele tese verso un paese di sogno; i vasi di porcellana si levano, con le loro processioni di figurine sullo sfondo; di corallo o d'ametista; e voi credete che sieno quelle stesse figurine staccate dal fondo di carta o di porcellana, quelle che girano leggermente intorno a voi, versando i bicchierini di Marsala, offrendo i ricami o i fiori, rispondendo con una risatina graziosa a un complimento.

Invece, sono delle deliziose *musmé* di occasione, divenute *musmé* per amor di carità, e così belle da farvi capire la passione di Pierre Loti per *Madame Crysanthème*. Notiamone qualcuna: quelle due giapponesi così brune, coi grandi occhi nerissimi, i capelli d'un nero intenso, una in costume di seta azzurra, una in costume di seta roseo, che, quando non sono giapponesi, sono le signorine Ganzoni. Una deliziosa fioraia, la signorina Pitschen, dal viso roseo, dai fulgidi denti, dal bel profilo arcato, dalla figura slanciata, brilla in un superbo costume a fiori riuniti su fondo d'oro, con una grande stola di raso giallo d'un giallo d'oro carico e splendente. Graziosa apparizione di giapponese bionda la signorina Glaser, col visetto arguto, la testina capricciosa sbocciante da uno strano e seducente costume a larghi *ramages*, con un'alta fascia rossa in cintura. Splendida, alla *roulette* la signora Merk, in un costume di raso nero, carico di ricami d'oro, che fa risaltar la grazia del suo roseo viso di bruna dagli occhi azzurri. Passano le graziose giapponesi, vestite di lilla e di bianco, di rosso e di viola; notiamo ancora le signore e signorine Wiessmann, Lüders, Westerkampf, Tischler, Tausch e delle altre ancora; notiamo i nomi delle signore del comitato a cui si deve la riuscita di quest'opera pietosa, le signore Paris, Escher Schalelook, Gnesda, Schlöpfer, Lütteroth, Krausenek; il nome del signor Singer, che fornì gli oggetti per l'arredamento, e mentre un'altra fioraia gentile, la signorina Bishof, splendida bruna dagli occhi meridionali, ci fa notar gentilmente sulla stola di seta verde cupo che orna il suo costume di seta candida a fiori d'oro, il bizzarro capriccio che mostra, in un intreccio di lettere d'oro stranamente allungate, la parola «Charitas», noi non possiamo a meno di pensar che le lettere d'oro di questa parola divina si possono leggere qui dovunque, in mezzo alla gaiezza e al lusso di questa leggiadrissima festa.

L'albero di Natale all'Orfanotrofio S Giuseppe. Apprendiamo con piacere che anche quest'anno si vuol fare l'albero di Natale per le 150 orfanelle dell'Orfanotrofio S. Giuseppe. Alla Direzione del pio istituto si ricevono le offerte che i generosi volessero fare per procurare un'ora di meritato gaudio alle povere fanciulle, che mai conobbero le dolcezze delle gioie famigliari.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti, per onorare la memoria della loro amata sorella, Maria Tagliaferro nata Venezian,

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata — 34

— Davvero! E' proprio così! E' una cosa molto chiara: essi avevano deciso la morte del conte. Al dottore premeva questo matrimonio per nascondere il suo progetto. Quest'uomo è uno dei più grandi miserabili che io abbia mai incontrati!

— Sì, sì, dev'essere così! — esclamò il notaio — Dovete aver ragione in ciò che lo riguarda. Egli aveva già stabilito il suo piano per poter raggiungere lo scopo che si era prefisso; lo comprendo adesso. Ma in tutto ciò Giovanna non c'entra affatto e non si sarebbe prestata a questa infamia, ve lo giuro!

— Chi ve lo fa credere?

— Uscendo da casa del dottore, ella resisteva ancora alla mia volontà e mi dichiarò che non avrebbe mai sposato il conte.

— Però finì per acconsentirvi.

— Sì, ma per ottener questo dovetti servirmi di un mezzo... al quale adesso mi pento amaramente di aver ricorso!

— Quale?

— Le dichiarai che il conte di Noinville aveva saputo la sua fuga in casa del dottor Dauray, e che se le si rifiutava di sposare colui che già si considerava come suo fidanzato, quest'ultimo avrebbe provocato il dottore e lo avrebbe ucciso, essendo di prima forza in tutte le armi.

— E allora?

— Allora ella cedette! Dunque, vedete bene, signor giudice d'istruzione, che io solo sono il colpevole e che Giovanna non aveva stabilito nulla con quel miserabile.

— Vedo specialmente che voi siete stato vittima di un abile comediante, e che la vostra affezione per la vostra pupilla turba l'imparzialità del vostro giudizio.

— Oh! signore...

— Ma passiamo oltre. Prevenistee il conte di Noinville di questa fuga della signorina d'Esparre?

— Ahimè! no!

— Fu un torto... un gravissimo torto.

— Lo so, e nessuno potrà mai rimproverarmelo quanto me lo rimprovero io stesso; ma vedendo che Giovanna cedeva per salvare la vita al dottore Dauray, e giudicando sempre che questo matrimonio era il più vantaggioso che ella potesse fare, mi affrettai a stabilire il giorno di questa unione... che doveva finire in una maniera così tragica!

Il signor Fertè si tacque asciugandosi il viso bagnato di sudore prodotto dalla febbre che lo divorava.

Pareva così stanco, così realmente malato, che il giudice d'istruzione ne ebbe pietà.

— Io credo — gli disse egli — che voi mi abbiate detto tutto quello che sapete...

— Sì, signor giudice... avrò forse dimenticato qualche particolare... ma sono talmente sfinito, talmente turbato...

— Avete bisogno di riposo, lo comprendo Per oggi finiremo qui il nostro interrogatorio... Senza dubbio avrò ancora bisogno d'interrogarvi... ma più tardi, dopo avere ascoltato altri testimoni... onde poter controllare le loro deposizioni. Permettetemi però di farvi un'ultima domanda.

— Sono ai vostri ordini.

— E' in collegio che la signorina d'Esparre ha conosciuto la signorina di Beaumont?

— Sì.

— Erano molto amiche?

— Sì, intime amiche.

— La signorina di Beaumont sapeva la relazione che vi era tra Giovanna e il dottore?

— Evidentemente.

— E l'ha incoraggiata?

— Credo di sì.

— Va bene, potete ritirarvi.

Il signor Fertè si alzò e dopo aver firmato la sua deposizione con mano tremante stava per ritirarsi quando si fermò per dire al giudice:

Continua — Arturo Arnould

testè decessa: dalla signora Eugenia Conegliano, nata Venezian, f. 5 a vantaggio della Confraternita israelitica di misericordia; dal signor Samuele Venezian f. 5 e dal signor Edoardo Venezian f. 5 a vantaggio della fraternità israelitica di mutuo soccorso «Maskil el Dal».

Per onorare la memoria del loro dilettissimo figlio Emanuele, i signori S. A. Loria e consorte fecero pervenire alla Comunità israelitica f. 200 a scopo di beneficenza.

Per onorare la memoria dell'or defunto sig. dott. Demetrio Sachellaridi, genero del sig. cav. Giorgio Haggiconsta, ed in sostituzione di fiori, le famiglie Giovanni e Costantino Costi hanno rimesso a questa Comunità Greco-Orientale f. 30 a sollievo di poveri connazionali.

Il dott. Vittorio cav. Serravallo inviò f. 25 al fondo dei farmacisti inabili al lavoro, per onorare la memoria del compianto A. Salvetti, in sostituzione di una ghirlanda.

Belle Arti. Un magnifico pastello ha esposto nel negozio Schollian il pittore Giovanni Zangrando. Rappresenta una donna, in atto di guardare il cielo, con espressione ispirata, e il busto sorge quasi da un gran mazzo di crisantemi candidi, rossi o cilestrini. Una immagine soave come il profumo della preghiera e il suo mite sorriso tra il sorrider dei fiori spira l'arcana dolcezza che alle anime sconsolate viene dal nome di Maria, la deificazione della donna, il simbolo della purezza, ch'è la più bella creazione del cristianesimo. L'artista non ha inteso la Vergine come un essere divino, bensì l'ha significata appunto come donna divinizzata.

La tecnica del lavoro è superiore a quella dei pastelli fin qui esposti dallo Zangrando, inquantochè la maniera vi apparisce più larga, più vivace, più libera dai legami che la materia pone alla mano dell'artista. E per questo appunto il pensiero dell'artista è stato trasfuso nel bellissimo quadro in tutta la sua gentilezza. — La figura esce dallo sfondo scuro viva e plastica e l'impasto della carne ha morbidezza. I fiori sono pieni di freschezza e par di sentirne il sospiro delicato. Nell'assieme è veramente estetica di linee e di colore.

Funerali. Ieri alle tre e mezzo pomeridiane ebbero luogo i funerali del compianto avv. dott. Enrico Feriancich. Il corteo mosse dalla abitazione del defunto, in via S. Giovanni N. 10. Il carro funebre dell'impresa Zimolo, tirato da quattro cavalli bardati a lutto, era coperto di molte ghirlande. Fiancheggiavano il carro alcuni vigili e i portatorce e lo seguiva un drappello di guardie municipali in grande tenuta. Dietro al feretro venivano il magnifico sig. podestà, il dirigente magistratuale, le presidenze della Camera degli avvocati e dei notai, e lungo stuolo di colleghi, amici o conoscenti del defunto. La salma fu benedetta nella chiesa di S. Antonio nuovo e mentre stava per essere riposta sul carro, l'avv. dott. Ricchetti, pronunciò, a nome dei colleghi, un'orazione funebre, colla quale, rilevando le rare doti che adornavano il defunto, gli mandò l'estremo vale. Il carro funebre proseguì per il cimitero di Sant'Anna seguito da molte carrozze. Prima che la salma fosse calata nella fossa, un beneficato del defunto volle mandargli ancora una volta un saluto di riconoscenza.

La stagione di carnevale-quaresima al Comunale. E' uscito il cartellone dell'impresa Galletti per la stagione di carnevale-quaresima nel nostro Comunale. Esso è conforme alle notizie da noi date alla spicciolata. Lo riproduciamo qui integralmente. Le opere sono: *Don Carlos* e *Aida* di Verdi; *Manon* e *Werter* (nuova per Trieste) di Massenet; *Mara* (nuova per Trieste) di Hummel; *Pagliacci* di Leoncavallo e *Martire* (nuova per Trieste) di Samara.

Sono scritturati i seguenti artisti (per ordine alfabetico). Signore: Gemma Bellincioni, Andreina Cocceti, Daria Farini, Maria De Macchi, Elena Fons De Cueca, Concettina Mas. — Signori: Ettore Borucchia, Carlo Buti, Edoardo Camera, Edoardo Castellano, Guido Checchi, Vittorio Coda, Ettore Foggi, Giovanni Laura, Giovanni Scarneo, Francesco Signorini, Riccardo Sillingardi, Roberto Stagno, Riccardo Walter. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gaetano Cimini; maestro istruttore del coro e sostituto al direttore d'orchestra: Giulio Setti. Altro maestro del coro Alessandro Bartoli, ecc. ecc. Per il palcoscenico è scritturata la banda cittadina.

Le nostre comunicazioni ferroviarie coll'Italia. Col giorno d'oggi, primo decembre, entra in vigore il nuovo treno direttissimo Cormons-Trieste, vivamente atteso e desiderato, perchè farà cessare il deplorevole inconveniente della coincidenza mancata, che nei decorsi giorni si era ripetuto con una frequenza allarmante. A datare da oggi, come i lettori rileveranno dall'orario delle ferrovie che publichiamo nella quarta pagina del *Piccolo della sera*, il treno diretto proveniente da Roma, Milano, Torino ecc., arriverà a Trieste, semprechè il treno Venezia-Pontebba non giunga a Udine con ritardo, già alle *10.35*, cioè *43 minuti* prima, con un vantaggio di tre quarti d'ora nella distribuzione delle lettere. In caso di ritardo, la coincidenza non andrà più perduta, perchè il nuovo treno, assumendo la posta e i passeggeri diretti a Trieste aspetterà a Udine l'arrivo del treno Venezia-Pontebba, qualunque sia l'entità del ritardo.

Notiamo ancora che la linea Venezia-Trieste verrà percorsa in 5 ore e 30 minuti. E' un passo innanzi e ne teniamo conto, tributando i dovuti elogi a quelle egregie persone che vi si prestarono.

Il treno delle 10.35 ripartirà per Cormons alle 12.10 pom., arrivando colà alle 2.10. Con questo treno rimane appagato il desiderio espresso da molti, di avere una congiunzione di più col goriziano, poichè c'era un intervallo troppo lungo fra il postale delle 9 ant. e quello delle 4.40 pom.

Il treno di lusso Londra-Ostenda-Trieste. La spett. Direzione commerciale del Lloyd ci comunica i dati seguenti circa il treno lusso Londra-Ostenda-Trieste.

La partenza da Londra segue la domenica alle 10 del mattino ed il treno di lusso, composto di due carrozzoni-letti e di un vagone restaurant e due vagoni bagagli, parte da Ostenda alle 4 pom. del medesimo giorno. L'arrivo a Vienna segue il lunedì alle 5 pom. dalla stazione della Westbahn e la partenza alle 6.10 pom. dalla stazione della Südbahn, arrivando a Trieste alle 8.20 ant. del martedì in congiunzione col piroscafo che parte per Alessandria, toccando Brindisi, alla 1 pom. ed arriva in Alessandria alle 4 pom. del sabato.

La partenza da Alessandria per Brindisi e Trieste seguirà il sabato alle 9 ant. l'arrivo a Trieste il mercoledì alle 2 pom. in coincidenza col treno lusso che parte da Trieste alle 6 pom.

L'arrivo a Vienna alla stazione della Südbahn segue alle 9.10 ant. del giovedì; alle 11 ant. il treno prosegue dalla stazione della Westbahn per arrivare in Ostenda il venerdì alle 5.10 ant. ed a Londra il venerdì alle 4 1/2 pomeridiane.

Allo scopo tanto di sollecitare il viaggio, quanto di ottenere un giorno più favorevole di partenza da Londra, il Lloyd ha deciso di modificare a datare dal 1. gennaio il suo servizio Trieste-Alessandria nel senso che la partenza avrà luogo da Trieste il mercoledì a mezzodì che corrisponde al lunedì da Londra. Sollecitando il viaggio di mare via Brindisi, l'arrivo in Alessandria avrà luogo la domenica all'alba in coincidenza col treno pel Cairo che parte alle 7 del mattino. Il ritorno da Alessandria seguirà il sabato alle 4 pom., pure toccando Brindisi o l'arrivo a Trieste il mercoledì alle 5 pomeridiane.

Nei quattro mesi del maggiore movimento dei passeggeri, cioè dal marzo a tutto giugno, le partenze da Alessandria avranno luogo ogni domenica alle 7 ant. e procedendo a grande velocità, gli arrivi si effettueranno invariabilmente al mercoledì alle 5 pom. a Trieste.

Allo scopo di non perdere le coincidenze col treno, furono già iniziate delle pratiche e con probabilità di riuscita, affinchè la partenza del treno da Trieste venga fissata un'ora e mezzo più tardi, cioè alle 7 1/2 pomeridiane.

Cassa di Risparmio triestina. Nel mese di novembre 1895 il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: Depositi N. 1568 f. 249372.62, rimborsi N. 1452 f. 260926.18, libretti emessi N. 289, estinti N. 281.

Un uomo assiderato in mezzo ai campi. Due villici di Dolina, certi Antonio Prassel e Giovanni Laurich, si misero in viaggio ieri di buon'ora da quel villaggio diretti alla nostra città.

Dopo aver percorso la strada, che attraversa l'amena vallata di Zaule, giunsero alla località detta Domio, dove la strada che conduce a Trieste si biforca.

I due villici, cammin facendo, videro disteso al suolo il corpo di un uomo che giaceva in un campo, poco lungi dalla strada. I due uomini pensarono alla prima che quell'individuo, preso dal vino, si fosse gettato colà e dormisse. Supposero poi che per un malore improvviso fosse stato impedito di continuare la propria via, e, per accertarsene, i due villici si avvicinarono a quel corpo e si diedero a scuoterlo. Non tardarono però ad accorgersi che quel corpo era pressochè inanimato, e che soltanto un lieve respiro affannoso, accennava che la vita non era del tutto spenta.

Uno dei villici, guardando sulla strada, vide avanzarsi un carro di vimini, comunemente detto *zaia*. Avvertì il conduttore della scoperta fatta e lo pregò di prestare il suo veicolo, per trasportare il sofferente al vicino villaggio di Dolina.

Il conduttore del carro aderì di buon grado, e col di lui aiuto i due villici adagiarono alla meglio possibile l'infelice nell'interno della *zaia* e s'incamminarono alla volta del villaggio. Quivi giunti, fecero sosta alla casa del podestà, che, visto lo stato grave dell'individuo, dispose affinchè gli venissero fatte alcune frizioni. Le cure prodigategli a nulla valsero, e perciò il podestà stesso ordinò che il sofferente venisse trasportato all'ospitale in città. Così fu fatto. Giunti al civico ospitale, l'infelice fu ricoverato nella prima divisione. I medici credono che il villico sia stato impedito di continuare la via, perchè estenuato di forze. Rimasto così sulla strada, stava per morire assiderato.

Del fatto fu tosto edotto il comando delle guardie di p. s. in via Chiozza, da dove si telefonò al commissariato di S. Giacomo, per le ulteriori indagini. Questo informò l'ispettorato di Servola e la gendarmeria.

⁂ Apprendiamo che quell'individuo è morto verso le 10 di iersera, senza pronunciare parola. Non fu ancora possibile stabilirne l'identità.

Audace furto. — Arresto di un ladro. Già da diversi giorni giungeva notizia al commissariato di via Scussa che dei tipi sospetti s'aggiravano di notte nelle adiacenze della piazza dei foraggi. Le guardie di p. s. Kressevich secondo e Babuder ricevettero l'ordine di passare la notte in borghese in quei paraggi.

Erano le 3 circa della scorsa notte quando percorrendo la via del Coroneo giunti al largo ove c'è la piazza del Fieno, si accorsero che due ombre provenienti dalla via Fontana, si dirigevano verso la via Fabio Severo. Le due guardie cautamente si diedero a seguire i due sospetti e poterono arrestarne uno sebbene avesse tentato di fuggire. Il secondo si diede a precipitosa corsa giù per la via Fabio Severo, e non potè essere raggiunto. Frattanto l'arrestato venne tradotto all'ispettorato di via Scussa, dove fu assunto a protocollo dall'ispettore Verbic. Fu riconosciuto per il facchino avventizio Luigi Pokorny, d'anni 25, da Trieste, pertinente a Brunn, il cui padre Andrea è occupato quale capo facchino nel magazzino di olii della ditta Enrico Pollitzer in via Stadion N. 18. Il Pokorny è individuo pericoloso in linea di sicurezza publica, e fu più volte punito per furto.

L'ispettore Verbic perquisì il Pokorny e gli trovò parte in un sacchetto di tela nuova bianca a righe rosse, parte nelle tasche e appesi alla cintura dei calzoni una stanga di ferro, specie di leva lunga 35 cent. colla punta a mo' di scalpello e ricurva; uno scalpello di ferro lungo 31 cent.; tre grimaldelli del tutto nuovi, di differenti grandezze; due trapani diritti, uno grande, uno più piccolo; nella tasca del panciotto l'importo di f. 5 e 90 in corone e pezzi da 10 soldi.

Richiesto del come avesse quel denaro il Pokorny si confuse e non seppe dirne la provenienza. Domandatogli chi fosse il suo compagno, ciò che facessero a quell'ora e con quei utensili adosso, il Pokorny si pose in un ostinato silenzio. Fu passato sotto buona scorta alle carceri di via Tigor.

Per ordine dell'ispettore Verbic un'altra pattuglia si recò tosto a perlustrare la via Fabio Severo, e cercando nei pressi del caffè Fabris, le guardie trovarono in terra un manubrio da trapano che il fuggito compagno del Pokorny sapendosi inseguito aveva gettato lungi da sè.

Frattanto lo stesso commissariato veniva edotto che durante la notte era stato per

petrato un audace furto nel magazzino della ditta Pollitzer in via Stadion.

Ieri mattina, gli adetti al magazzino, entrati s'erano accorti che la inferriata di una finestra che prospetta sulla corte era stata forzata, e che erano state levate due aste. Fatta una visita nello scrittoio, la di cui porta fu trovata aperta, si constatò che da un cassetto della scrivania, prima chiuso a chiave, ora aperto con grimaldelli, erano stati rubati f. 27 in banconote e moneta, corone e pezzi da 10 centesimi di corona ed inoltre 11 fiorini di bolli. Per terra fu trovato un grimaldello.

Dal Commissariato di via Senssa si portò tosto nel magazzino il cancellista di polizia Krainer, per assumere i debiti rilievi. Si constatò che i ladri, giacchè dovevano essere almeno due, erano entrati, adoperando un grimaldello nel portone. Sembra poi che sieno andati nella corte della casa, tentando di sforzare la porta del magazzino. Non riescendovi però la forarono col trapano.

Non riuscito neppur questo mezzo, scavalcarono un muro che divide una seconda corte della casa vicina, discesero dall'altra parte, forzarono le aste della inferriata, ed entrarono nel magazzino.

I grimaldelli sequestrati al Pokorny aprono benissimo il portone della casa in via Stadion, nonchè i cassetti della scrivania; e questo è un ottimo indizio. I ladri tentarono pure di aprire la cassa forte, ma non vi riuscirono.

Il cancellista Krainer continuò tutta la giornata i rilievi di legge.

Intanto l'ispettore Verbic e l'agente Heyden si posero tosto alla ricerca del compagno del Pokorny, giacchè si hanno forti sospetti che si tratti di un altro individuo pericolosissimo.

Altri arresti per i furti della Pilatura. In seguito alle emergenze del processo per i furti alla Pilatura di riso, che, come narrammo nel *Piccolo* di ieri, fu prorogato, l'ufficiale di polizia Titz arrestava, ieri verso le 3 pom., alla riva Grumula il così detto *barba de Giuda* o *Vienna*. L'arrestato chiamasi Antonio Ghersel, ha 26 anni ed abita in via del Crocifisso N. 1. L'altro facchino di cui si parlò al processo, il così detto *Gorizian*, che chiamasi Cristiano Devetak, si trova agli arresti di via Tigor da circa un mese.

Il processo per le bastonate allo slavomane Iaicich. Ieri dinanzi all'aggiunto Mestron venne ripreso il dibattimento, già due volte prorogato, in confronto del signor Valentino Zalatei, capomaestro spazzacamino, designato dal noto slavomane Iaicich quale suo percuotitore nella giornata del 7 luglio scorso. Come è noto, in quella sera, in un treno di piacere che ritornava da Divaccia-Erpelle, c'erano, in due scompartimenti diversi, ma in uno stesso vagone, due comitive. Di una di queste faceva parte il noto Iaicich. Quando il treno si mise in moto, questa comitiva si mise a cantare in sloveno, provocando naturalmente una reazione nella comitiva che si trovava nello scompartimento vicino, la quale, secondo l'atto d'accusa, avrebbe intonata la canzone popolare triestina: *Ne la patria de Rossetti...* Ne sarebbe seguita — secondo l'accusa — un po' di confusione, che avrebbe avuto per epilogo un paio di bastonate al Iaicich, che sarebbe stato il più invasato di tutti. Nelle udienze precedenti il Iaicich cambiò spesso versione alla sua narrazione, concludendo sempre però nell'affermare che il castigamatti fosse stato il signor Zalatei.

Ieri vennero escussi alcuni testimoni introdotti dall'accusatore ed uno dall'accusato. Il Iaicich continuò come le altre volte a contradirsi apertamente, e l'avvocato difensore fece rilevare le continue inconseguenze dell'accusatore. I testimoni a carico, caddero anch'essi in palmari contradizioni; e in quanto al teste di difesa, il cancellista di polizia Pasquali, egli sostenne che in quella sera, il Iaicich era evidentemente ubriaco.

I testi a carico e l'accusatore citarono, come compagni al signor Zalatei, nel *fracco* che questi avrebbe dato al Iaicich, anche i signori dott. Vecchi e dott. Rossi, impiegato, quest'ultimo, all'Ufficio di saggio. Perciò, sopra proposta del P. M. dott. Tonini, il processo, malgrado le proteste del difensore avv. Cavazzani, fu rimandato ad epoca da destinarsi.

Politeama Rossetti. Ricordiamo che questa sera alle 8 avrà luogo l'*unico* concerto orchestrale, con programma composto di musica del m.o Pietro Mascagni, diretto dallo stesso autore.

Teatro Filodramatico. La dramatica compagnia diretta dall'attore Carlo Rosaspina rappresenterà questa sera l'*Onore* di Sudermann, incominciando alle 7 ½. Allo studio *Satana* di F. Caputi, nuovissimo.

Teatro Fenice. La compagnia lirica italiana diretta dall'artista Ruotolo darà oggi due rappresentazioni: alle 3 ½ *Crispino e la Comare*, alle 7 ½ *Fra Diavolo*.

Teatro Armonia. Questa sera alle 8, la compagnia alemanna, col concorso dell'attore Lodovico Gottsleben, rappresenta *Un baro di matrimoni* vaudeville in tre atti.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva una lieve diminuzione nei casi di difterite e croup, di confronto al bollettino della settimana precedente. Ecco le cifre: Vennero denunziati 49 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 65) dei quali 11 in Città vecchia, 6 per ciascuno dei rioni di Città nuova, S. Giacomo, e S. Giovanni, 4 in Barriera nuova, 3 per ciascuno dei rioni di S. Vito, Barriera vecchia, Farneto e Prosecco, 1 per ciascuno dei rioni di S. Anna, Roiano. Un caso si verificò all'ospitale e un altro proveniva da altri paesi. Vennero denunciati inoltre 3 casi di varicella, 3 di scarlattina e 1 di febre tifoidea. Morirono 1 di scarlattina, 9 di difterite e croup e 1 di febre tifoidea.

Cronaca del tempo. Nella decorsa settimana abbiamo dato un tuffo nell'inverno il più crudo. Le giornate di domenica e lunedì resteranno memorabili per la veemenza del vento, che ebbe una velocità di 135 chilometri all'ora. S'ebbe poi una tregua ma di breve durata. Ora il tempo si rimette al brutto, il vento soffia e c'è la neve nell'aria. Dal bollettino meteorologico si rileva che la temperatura si è notevolmente abbassata in tutta l'Europa centrale. La città più fredda è Leopoli con 12.3 sotto zero, poi viene Praga con — 8.9, Cracovia con — 8.5, Vienna con — 5.4. La città più calda è Malta con +17.2. Nelle ultime 24 ore non è piovuto o nevicato in nessuna località. Nebbia a Hermannstadt, Monaco e Kaiserlautern. Il mare è leggermente agitato.

L'amico dei ragazzi. La ragazzina Emma C. d'anni 10, venne ieri morsicata da un cane al labro superiore. Il medico d'ispezione della Guardia medica dovette cauterizzargli la ferita.

L'apprendista meccanico A. T. d'anni 13, abitante in via Giustinelli Numero 4, trastullandosi ieri con un cane, fu morsicato da questo piuttosto gravemente alla gamba destra. Ricorse alla Guardia medica, ove gli venne cauterizzata la ferita.

Friggendo pesce. La casalinga Giovanna Lepord, d'anni 28, abitante in via della Caserma N. 12, dovette ricorrere ieri nel pomeriggio alle cure del dottore d'ispezione della Guardia medica, perchè friggendo del pesce, alcune goccie d'olio caldo le erano spruzzate negli occhi.

Una scheggia di legno. Il falegname Nazario Cerego, d'anni 24, da Muggia, ricorreva ieri alle cure del dottore d'ispezione della Guardia medica, per farsi estrarre una grossa scheggia di legno larice che gli si era infissa in una mano.

Un piroscafo che dà di cozzo nel molo. Quest'oggi verso le ore 11 a. m., nel mentre il vapore a. u. «Iosip Brailli» di 1186 tonnelate, capitano Luchesta, proveniente da Pola, nell'ormeggiarsi al molo N. 2 venne a cozzare col fianco destro contro la testa del molo in maniera da riportare danno rilevante. Diversi lamerini furono talmente curvati e perforati, da far aprire una via d'acqua.

Malore improviso. L'apprendista sarta Ermenegilda Cossiancih, d'anni 15, abitante in via del Molino a vento N. 29 ieri, nel pomeriggio, fu colta da improviso malore sulla publica via.

Accompagnata da una sua conoscente e da una guardia di p. s., alla stazione centrale di soccorso, ottenne dal medico d'ispezione le cure necessarie e quindi, rimessasi alquanto, potè andarsene a casa propria.

Durante il lavoro. Il meccanico apprendista Rodolfo Ieich, d'anni 14, ieri, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa al terzo dito della mano destra. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Epilessia. Giuseppe R. ex marittimo d'anni 19, abitante in via della Pietà N. 19, è un povero epilettico, il quale, da quando venne istituita la stazione centrale di soccorso ha avuto spesse volte il bisogno di ricorrervi, causa gli assalti del suo brutto male. Anche ieri, nel pomeriggio, egli ebbe bisogno del soccorso medico, essendo stato colpito da un assalto sulla pubica via. Ottenute le debite cure dal medico d'ispezione, venne accompagnato a casa sua.

Domestica ladra. L'altra sera la signorina Elisa Roncaldi si recava a far visita ad una sua conoscente, la signora Elisa Migliorini, che abita in via Petrarca N. 1. Chiacchierando del più e del meno la signorina Roncaldi disse, che partendo di là sarebbe andata a far degli acquisti, e ciò dicendo, estrasse dal portamonete, per poi mettersela «più alla mano» in tasca, una banconota di 10 fiorini. Rimettendo in tasca il portamonete ella depose i 10 fiorini su d'un tavolino, e poi dimenticò di intascarli. Finito il colloquio, la signorina si ricordò della banconota, e voleva riprenderla. Ma sul tavolino non c'era più. Tutte le ricerche riuscirono vane. Allora si pensò che qualcuno avesse dovuto prendere furtiva-

1 decembre 1895

mente la banconota, e tosto i sospetti caddero sulla domestica Teresa Pressel, la quale era entrata nella stanza due o tre volte durante il colloquio della sua signora con la signorina Roncaldi. La signora Migliorini la richiese della banconota, ma la Pressel negò recisamente di averla nemmeno veduta. Invitata dalla padrona a vuotare le tasche ella voleva andarsene; e poichè la sua padrona insisteva, la Pressel tentò di gettare in terra la banconota coprendola poi con un piede, quasi per nasconderla. Ma fu scoperta. Poco dopo, la Pressel — che ha 46 anni ed è da Zabice nel distretto di Tolmino — fu arrestata dall' ispettore di p. s. Bonelli.

Un violento. Per molestie contro la famiglia di Antonio Surk, abitante in Piazza della Stazione N. 1, e per minaccie pericolose fatte con una rivoltella contro il pasticciere Antonio Radivo, abitante in via Amalia N. 1, fu citato ieri mattina alla direzione di polizia e passato agli arresti il laverante pittore Antonio Mermaglia, d'anni 22, da Aidussina.

Fra condiscepoli. Ieri mattina lo scolare Angelo Morossi, d'anni 9, abitante a S. Giacomo in Monte, giuocava con un altro scolare, alquanto maggiore di età, sulla scaletta di un cortile. Quest' ultimo diede ad un tratto uno spintone al Morassi che lo fece cadere giù dalla scala e ferirsi abbastanza gravemente al mento.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

La caccia all' orologio. L' altro ieri a mezzodì, il sig. Adolfo P., passava per la piazza del Ponte rosso, quando giunto sul ponte ove c'era un via vai di gente e di carrozze, si accorse che gli era stato rubato l' orologio remontoir d' argento, con rispettiva *chatelaine* d'argento portante un medaglione d' argento con la parola *Ricordo*. Riuscite vane le sue ricerche, il signor P. denunziò il furto patito alla direzione di polizia. L' orologio porta incisa nella calotta interna la data 20 febbraio 1894.

Un bruto. Nel pomeriggio di ieri, la guardia di p. s. Stanich, addetta all'ispettorato di Androna del Moro, arrestava nei pressi della piazza della Barriera vecchia il macellaio Giusto Gruden, d' anni 18, da Trieste, abitante in via Donadoni N. 3, perchè aveva tentato un turpe reato nella *Campagnetta* in danno del ragazzo Francesco P., abitante in via delle Sette Fontane. Contro il ragazzo aveva espresso anche pericolose minacce perchè si era rifiutato alle sue voglie. Dopo assunto ad esame alla Direzione di polizia fu passato alle carceri.

Un asinello che pigila il volo. Il villico Giovanni Francesco Porichel nel pomeriggio di ieri lasciava per alcuni istanti nei pressi della Caserma grande legato ad una colonna il suo asinello, e si recava a fare alcune compere. Fatto ritorno non trovò l' asinello e per quante ricerche avesse fatto non gli riuscì di sapere che direzione avesse preso. Qualcuno, visto l' asinello solo, credette bene di prenderlo seco. Al povero villico altro non rimase che denunziare il furto patito all' ispettore di via Chiozza.

Per ubriachezza. Ieri verso le 3 del pomeriggio certa Maria Prezen d' anni 50 da Lubiana abitante in via del Molino a Vento N. 20, completamente ubbriaca dava sconcio spettacolo ai passanti in via Arcata e commetteva ogni sorta di eccessi. Fu arrestata e condotta in via Tigor.

Per accattonaggio. Le guardie municipali arrestavano ieri, in un loro giro per le vie della città, certi Francesco Lozer, di anni 21, muratore, da Gorizia; Giovanni Perz, d'anni 39, calzolaio, da Trieste; Maria Molac, d'anni 55, girovaga, da Corniale ed Anna Taucer, d'anni 79, da Trieste; perchè si davano al illecita questua.

Alcuni giorni fa le guardie di p. s. arrestavano in via Pozzo del mare, certo Vittorio Gyagyowsky, d'anni 24, da Eperje in Ungheria, perchè ritenuto dagli organi di p. s. individuo sospetto.

Chieste telegraficamente informazioni sul suo conto, risultò che l'arrestato era ricercato dalla polizia di Lubiana, perchè egli trovandosi tempo addietro in quella città, aveva commesso un furto di un orologio d'oro da signora del valore di fior. 24 e inoltre un furto di molte posate del valore di circa fior. 50 a danno del trattore Cosnover. Fra giorni il Gyagyowsky verrà scortato a Lubiana, a disposizione di quella autorità.

Per vagabondaggio. Vicino alla chiesa dei Cappucini, nel pomeriggio di ieri fu arrestato dalle guardie di p. s. di Androna del Moro, il ben noto vagabondo Luigi Rossi, d' anni 30, da Treviso, il quale aggiravasi in atteggiamento sospetto in quei paraggi.

Lotto. Estrazione del 30 novembre:

Vienna	69	26	16	11	62
Graz	48	32	64	2	89
Temesvar	58	83	64	63	24

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 7.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.3— — Oggi: Alta marea 7.35 ant., 9.30 pom. Bassa marea 2.3 ant., 2.56 pom.

Ogni giorno una. Gli azionisti di una grande società finanziaria sono stati convocati in uno splendido salone. Prima dell'apertura della seduta, un gruppo di banchieri cosmopoliti sta conversando.

— Che bella sala questa! — esclama uno di essi. — Ne ho visto però una simile in qualche luogo.

Interviene un altro azionista.

— Essa fu fatta sul modello di quella che ora serve da Corte d'assise.

— Stavo per dirlo! — gridano in coro gli altri.

Borse e Mercàti.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 30. Novembre. La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 229.25, Rubli 219.90, Rendita Italiana —.— (La Chiusa precedente segnava: 232.50, 219.90, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.92, Rendita 93.½, Meridionali 652.50, Mediterranee 4..—, (La chiusa precedente notava: 106.72, 93.17, 652.—, 463.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 86.9, poi 86.55 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.97, Italiana 87.15, Spagnuolo 64.75, Banche ottomane 568.75, Lotti Turchi 100.., (La Chiusa precedente notava: 100.., 86.85, 64.75, 57..⅞, —.—).

Qui: Rendita Italiana da 85.50 a 86.—, Credit da 368.50 a 370.50.

Listino. Napoleoni 9.59½ a 9.61½, Zecchini 5.68 a 5.70, Lire sterline 12.06 a 12.11, Londra 120.85 a 121.20, Francia 47.90 a 48.10 Italia 44.70 a 44.85, Banconote italiane 44.75 a 45.—, Banconote germaniche 58.90 a 59.10, Rendita austriaca in carta 99.40 a 99.80, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.— a 121.25, Rendita austriaca in Corone 99.90 a 100.20 Rendita ungherese in Corone, 98.10 a 98.40, Credit 368.— a 369.— Italiana 85.10 a 85.50, Lotti turchi 52.50 a 53.50, Serbi 33.50 a 34.—, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.25 a 13.—.

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocca.

†

Gli addolorati sottoscritti partecipano ai parenti, amici e conoscenti la morte del loro indimenticabile figlio e fratello

MATTEO

avvenuta a Buenos-Ayres.

MATILDE ved. BERNARDINI
EUGENIO BERNARDINI.

Il presente serve quale partecipazione diretta